



autoservizi acierno s.r.l.
AUTOSERVIZI DI LINEA - NOLEGGIO PULLMAN G.T.
TORRETTE DI ROMA
MERCUGLIANO TIBURTINA
TUTTI GIORNI
Tariffe **LOW COST** a partire da **9,00 Euro**
www.acierno.com info: 081 824 30 46

avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

S. Antonio ab.

OGGI

10° 0°



DOMANI

9° 4°



Ariano
Ex Giorgione, il cantiere è pronto a partire
Vincenzo Grasso a pag. 33



Montefredane
Novolegno senza futuro scatta l'assemblea no stop
Luigi Pisano a pag. 32



Il Comune Bagarre in commissione, sgomberi degli abusivi al palo. I sindacati: «Vanno forniti tempi certi»

Alloggi popolari all'anno zero

Slitta ancora la consegna delle case in via Tedesco, l'assessore Mazza attacca l'impresa

Flavio Coppola

Assegnazioni al palo, sfratti bloccati e una sanatoria per gli abusivi che da organizzare prima della scadenza del 29 aprile. È caos politiche abitative a Piazza del Popolo e l'assessore al ramo, Marianna Mazza, prova a correre ai ripari. Gli alloggi di via Tedesco, annunciati per Natale, non saranno pronti prima di marzo. E allora Mazza sbotta: «L'impresa esecutrice e i responsabili dei procedimenti devono dirmi qual è il problema».

A pag. 27

La polemica

Picariello (M5s): «A rischio i fondi per la riqualificazione di Valle»

«Cinque milioni di euro di fondi europei a rischio per i ritardi dell'amministrazione nella consegna degli alloggi pubblici in città». L'allarme arriva dal consigliere del Movimento Cinque Stelle, Ferdinando Picariello.

A pag. 27



L'annuncio

Isola ecologica, intesa su via Zoccolari il sindaco: «Trasloco in tre settimane»

Comune e Air definiscono il contratto per l'utilizzo dell'area via Zoccolari quale nuova isola ecologica. Il tutto, come annunciato dal sindaco Festa, dopo lo spostamento dei bus allo Stadio e quello (a fine mese) del mercato a Campo Genova.

A pag. 27



L'incidente A San Martino Valle Caudina

Travolto sull'Appia davanti al negozio muore un 48enne

Maurizio D'Avola vendeva bici sulla statale

Pasquale Pallotta

Si allunga il numero delle morti sul tratto San Martino-Ceppaloni della Nazionale Appia. Una strada da sempre considerata ad alta pericolosità. L'ultima vittima è il 48enne Maurizio D'Avola di Montesarchio, titolare del negozio di biciclette che si trova in località Tufara Valle, nel territorio del comune di San Martino Valle Caudina. L'incidente costato la vita all'uomo è avvenuto verso le 10 poco lontano dal negozio della vittima.

A pag. 30

Il dramma di Serino

Tradita dal cuore oggi l'ultimo saluto alla giovane Maria

Oggi l'ultimo saluto a Maria Agnes. Ieri mattina è stata eseguita l'autopsia sul corpo della diciottenne deceduta l'altra notte dopo un malore durante una festa. L'esame ha confermato la morte naturale.

Guarino a pag. 31

La viabilità Vertice in Prefettura, timori per i restringimenti di corsia



A16, lavori e disagi: piano antineve

Autostrada A16 a serio rischio di chiusure, almeno parziali, sul tratto Baiano-Benevento. Due i fattori di disagio: l'imminente arrivo della neve e l'avvio delle verifiche sui 7 viadotti dissequ-

strati per permettere ad Autostrade per l'Italia di effettuare gli accertamenti sulle condizioni di sicurezza. Ieri vertice in Prefettura.

Calabrese a pag. 29

Il calcio



Primi scampoli di mercato per i lupi si avvicina il portiere del Parma Dini

Primi scampoli di mercato per i lupi. In attesa dell'annuncio ufficiale per il difensore Bertolo, si stringe per il portiere del Parma Dini.

Festa e Servizi alle pagg. 34 e 35

Il concerto



Bungaro-Vanoni voci e magia al «Gesualdo»

Marotti a pag. 38

Le idee

La notte dei licei e la modernità del classico

Pino Bartoli

Per un vecchiccio come me, con un passato di alunno nella scuola del tempo che fu e di ex docente nella scuola di oggi, quella regolata da norme e disposizioni non condivise, sapere del successo che riscuote l'iniziativa «La notte del liceo classico» è una grossa soddisfazione. Leggendo i programmi presentati dai vari istituti che vi partecipano, ben 436 in tutta Italia, noto con piacere che il tema dominante è quello di far risaltare la

modernità della cultura classica che resta la chiave di volta per avvicinarsi ad ogni tipo di conoscenza. Non è superiore alle altre culture ma per apprendere la tecnica, la scienza, l'arte, non si può prescindere dalla eleganza, dalla misura, dall'universalità di linguaggio e di comportamento tipiche della cultura classica, qualità che si ottengono anche senza la conoscenza del greco e del latino. Voglio dire che si può essere un buon cristiano anche senza aver frequentato il seminario. E non basta. Dobbiamo pren-

dere coscienza che in questo tipo di cultura, in modo particolari noi meridionali, ci siamo immersi fino al collo. Un esempio tra tutti. Mia nonna diceva: «Domani è mercoledì vi preparo un bel piatto di pasta e fagioli» Intendeva dire «buono». È l'applicazione della kalokagathia, nella cultura greca ciò che è bello è anche buono. La nonna aveva fatto solo le elementari. La ricerca di questa classicità diffusa potrebbe essere il tema per «La notte» del prossimo anno.

Continua a pag. 28



La politica

«Regione, si cambi» Fratoianni rafforza il coro anti-De Luca

► Il parlamentare di Sinistra Italiana ► Si ritrovano gli ex Pci per i dieci anni
«Fronte innovativo con M5s e dem» dalla scomparsa di Michele D'Ambrosio

L'INCONTRO

Rossella Fierro

«Per vincere le elezioni in Campania tutti devono capire che la figura di De Luca impedirebbe la costruzione di una coalizione ampia capace di battere la destra». La sinistra chiude definitivamente le porte al Governatore uscente, le apre al M5s e lancia al Pd la sfida del rinnovamento. Nicola Fratoianni, parlamentare di Leu e coordinatore di Sinistra Italiana, ospite al Carcere Borbonico della presentazione del libro «Michele D'Ambrosio, politica e passione», non ha dubbi: «Siamo dalla parte di chi pensa che per evitare che la Regione venga consegnata alla destra pessima che oggi occupa buona parte della scena politica italiana, sia necessario costruire un'alleanza larga partendo dal rinnovamento di pratiche e uomini, a cominciare dalla candidatura alla presidenza della Regione. Rispetto alla figura di De Luca, alle sue scelte e alla sua cultura politica, in questi anni abbiamo espresso elementi di forte critica e continuiamo a confermarli. Al di là di quello che pensiamo noi, De Luca impedirebbe la costruzione di un percorso largo, capace di vincere le elezioni. E di questo tutti devono essere consapevoli». A dieci anni dalla sua scomparsa, la federazione provinciale di Sinistra Italiana ha ricordato la figura di Michele D'Ambrosio, parlamentare nelle fila del Partito Comunista, componente della commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto del 1980, e riferimento della sinistra irpina. Tra gli ospiti l'ex presidente della Regione Toscana Claudio Martini, legato a D'Ambrosio da un'amicizia nata sul fi-

nire degli anni '60. «Ci conoscemmo nella federazione comunista di Prato dove lui incontrò quello che era un partito organizzato, influente, capace di amministrare tutto. Era quello che Michele sognava ma solo in parte, perché avrebbe voluto un partito ben più dinamico, innovatore, progressista. Ma fu un incontro molto formativo, grazie al quale riuscì a misurare la distanza che esiste tra la teoria e la pratica, una distanza che lui, grazie alla sua grande capacità, riusciva ad accorciare con sintesi interessanti. Oggi manca tanto come i tanti uomini e donne politici che come lui coltivavano un pensiero, riflettevano, e non si arrendevano alle difficoltà». Moderati da Michela Ziccardi, in una sala gremita da tanti ex Pci, come Angelo Giusto, Alberta De Simone, Carmine Russo, in prima fila la moglie di D'Ambrosio, Vittoria Troisi, e i suoi figli Mario e Katia, si sono alternati gli interventi di chi ha vissuto parte della propria vita politica, anche da posizioni diverse, al tempo di D'Ambrosio. Tra loro Amalio Santoro, ex segretario del Partito Popolare oggi capogruppo di «SiPuò», che sottolinea come «parlare di D'Ambrosio significa parlare di buona politica, la sua storia rappresenta ancora un positivo segno di contraddizione mantenendo fedeltà ad un sistema valoriale». Si definisce un ex iscritto al Pci «non

dambrosiano» il giornalista Genaro Picone: «Era un comunista italiano vero, che aveva fatto della politica l'azione totalizzante di una vita integra, profondamente trasparente, uomo fedele all'idea ma che si interrogava spesso sul suo agire politico». Difficile nascondere la commo- zione per i «giovani» di D'Ambrosio. Roberto Montefusco, coordinatore di Si, ricorda: «Capiva che avremmo incontrato sfruttamento e precarietà, e per questo ci esortava a fare cose di sinistra non solo a dichiararci tali. Parole potenti perché accom-

pagnate dal suo esempio». Ne ricorda la grande lezione «la politica è una sfida che non si compie da soli», l'ex parlamentare Giancarlo Giordano. «Ci insegnava a non semplificare mai perché la politica è cosa complessa, cercava la persuasione, mai il condizionamento perché conclude - Michele era uomo di libertà responsabile. Oggi ci direbbe che è vero che non abbiamo avuto la forza delle risposte, ma che le domande ci sono ancora presenti e non possiamo far finta di nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

Notte del Liceo Classico tra cultura e seduzione

segue dalla prima pagina

Pino Bartoli

Qualcosa, almeno per quanto riguarda l'aspetto comportamentale, nel programma del Colletta di Avellino c'è già quest'anno. Mi riferisco al tema eterno della seduzione. Sto pensando al bassorilievo della Nike che si allaccia il sandalo dell'Acropoli di Atene. Il movimento, tipicamente femminile, capace di emozionare e colpire l'immaginazione di chi guarda, ha visto molti artisti impegnati nella sua rappresentazione. Peccato che persistano motivi di contrasto alla politica di rivalutazione di questa cultura infinita. Lo stesso Ministero che ha approvato «La notte del liceo Classico» ha rivisto (al ribasso) per questa scuola le ore di storia e poi nell'immaginario collettivo c'è l'idea che è una scuola di classe, spesso supportata dall'istituzione stessa e dal comportamento dei suoi docenti dei suoi alunni e, buon ultimo, dai genitori. Questo ovviamente non va bene, e se dovesse avvenire tra qualche anno argomento di discussione non sarà più «La notte del Liceo Classico» ma «Per il Liceo Classico è notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Michele De Leo

Acque nuovamente agitate in casa Asidep. Nessuna norma per la salvaguardia dei livelli occupazionali e mancato pagamento degli stipendi di dicembre: riesplode la vertenza dei lavoratori impegnati nella depurazione. L'assemblea tenutasi presso l'impianto di Nusco fa emergere tutta la rabbia degli addetti dell'Asidep che decidono di indire lo sciopero «decorsi i termini previsti dalla legge per i servizi di pubblica utilità». I motivi di questa drastica decisione sarebbero da ricercarsi nel mancato mantenimento degli impegni assunti dai vertici dell'Asi. «Nell'ambito del trasferimento di ramo d'azienda delle attività della depurazione dal Cgs all'Asidep - spiegano gli addetti attraverso un comunicato stampa condiviso con i segretari della Fiom, della Uilm e della Fimsmic, rispettivamente Giuseppe

Depuratori, zero garanzie per i dipendenti Asidep si va verso lo sciopero



Morsa. Gaetano Altieri e Giuseppe Zaolino - i vertici dell'Asi avevano garantito il mantenimento degli attuali livelli occupazionali». Un impegno preciso, per il quale i rappresentanti sindacali e gli stessi lavoratori avevano accettato non solo il prolungamento del contratto di solidarietà, ma pure la decurtazione di alcune voci salariali e la disponibilità ad una serie di prepensionamenti. Gli impegni, però, sarebbero venuti meno già in fase di stesura del bando per l'apertura

a nuovi ingressi del capitale sociale dell'Asidep. «Il legale incaricato dall'Asi per la stesura del bando di gara a doppio oggetto evidenziano le stesse maestranze attraverso una nota redatta a margine dell'assemblea tenutasi presso l'impianto di depurazione di Nusco - ci ha informati che non è prevista alcuna garanzia per la tenuta dei livelli occupazionali». Una grave mancanza, che minerebbe il rapporto di fiducia instauratosi tra le parti nell'ambito del percorso che

avrebbe dovuto favorire il decollo delle attività di depurazione. «Visto che, a tutt'oggi - continua la nota - non abbiamo ancora ricevuto lo stipendio del mese di dicembre, nonostante le rassicurazioni rispetto al pagamento entro il dieci di gennaio, proclamiamo lo sciopero decorsi i termini previsti dalla legge per i servizi di pubblica utilità. Inoltre, una rappresentanza di lavoratori, insieme ai segretari di categoria provinciali, chiederà un confronto con il Giudice delegato al concordato del Cgs, Pasquale Russolillo, per un'informazione sull'andamento dell'attuale situazione dell'Asidep». Una presa di posizione netta e molto forte quella dei lavoratori impegnati nelle attività della depurazione, che rischia di rimettere in discussione il piano definito nel corso delle ultime settimane. Il rilancio della società interamente partecipata dall'Asi torna a rischio, al pari di servizi essenziali ed indifferibili per le aziende insediate nelle aree industriali di competenza dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gargani: «Federazione Dc avrà la sua lista, sì a Zecchino»

L'INTERVISTA

Edoardo Sirignano

«Solo chi va fuori dal Pd potrà far parte della coalizione guidata da Caldoro. Se in Irpinia c'è qualche deluso del centrosinistra, deve decidere quanto prima il proprio futuro». L'ex europarlamentare Giuseppe Gargani, presidente della «Federazione dei democratici cristiani», progetto che sarà presentato nella mattinata di domani a Roma e in grado di mettere insieme ben 36 sigle diverse di popolarismo, conferma il sostegno in Campania all'ex governatore, ma chiede maggiori spazi per chi non è sovranista. Gargani, il neonato movimento vuole essere una Dc 2.0? «Assolutamente no. La Dc non è superata, ma è irripetibile. Serve aggregarsi in maniera diversa.

Ecco perché abbiamo pensato ad un soggetto politico moderno, in grado di aggregare tutti i moderati. L'auspicio è mettere fine, dopo 25 anni, a quella diaspora, iniziata con la fine della Dc e causa di un sistema maggioritario, che nei fatti ha eliminato le identità, a vantaggio dei personalismi. L'obiettivo, quindi, è chiudere un ciclo e iniziarne un altro, magari con un ritorno al proporzionale. In tale contesto, una dottrina come il popolarismo può ritagliarsi uno spazio importante».

DOMANI A ROMA LA PRESENTAZIONE L'EX EUROPARLAMENTARE «CALDORO È L'IDEALE, ETTORRE PUÒ DIVENTARE UN PILASTRO»

Si avvicinano le regionali in Campania. Sarete in campo con una lista?

«La Federazione sarà presente in tutte le Regioni che saranno chiamate al voto. A partire dall'Emilia, sosterremo Bonaccini per fermare l'avanzata di chi accende focolai di intolleranza e razzismo. In Campania, invece, se ci sarà un candidato di grande garanzia democratica, come Stefano Caldoro, avrà il nostro appoggio». La partita per la guida della coalizione di centrodestra, quindi, è già chiusa su Caldoro oppure si sta valutando ancora l'ipotesi Carfagna? «Quest'ultima vuole l'autonomia del Partito Popolare. Non a caso è tra i promotori della nuova federazione. Per tale ragione, non facciamo alcuna differenza tra due ottimi candidati. L'importante è che a capo della coalizione ci sia un profilo più mode-



rato e meno sovranista». In un'eventuale lista irpina della «Federazione dei democratici cristiani», sarà presente l'ex consigliere regionale Ettore Zecchino? «Se si vorrà candidare, sarà un pilastro per costruire una compagine forte e competitiva in provincia. Si tratta un profilo che si è sempre distinto per la

coerenza, la sua buona cultura e la sua ottima tradizione. In questa nuova strategia, quindi, la sua presenza sarebbe molto importante». Gianfranco Rotondi apre a Ciriaco De Mita, ma dopo le regionali. Condivide la scelta? «L'apertura è immanente da sempre. De Mita è un riferimento storico del popolarismo. Dovrebbe essere il leader di questa posizione, consona alle idee che ha sempre portato avanti». Tra i progressisti cresce lo scetticismo verso un De Luca bis. La coalizione conservatrice dovrà accogliere i delusi del centrosinistra? «Chi va fuori dal Partito Democratico può far parte della coalizione. Servono, però, posizioni nette. L'indistinto non fa bene alla politica. Il quadro nel centrosinistra ormai è chiaro. Se il Pd andrà da solo, il candidato, resta De Luca e quindi chi non si rico-

nosce nell'attuale esecutivo non troverà spazio. Se i dem, invece, decideranno di allearsi con i Cinque Stelle, dovranno cedere al Movimento la presidenza della Regione e in questo caso certamente ci saranno maggiori occasioni per i delusi». Il presidente della Provincia Biancardi, a più riprese, è stato indicato per il ruolo di federatore irpino del centrodestra. Cosa ne pensa? «L'ho proposto io. È una persona che sta lavorando bene per l'Irpinia. La sua posizione è accettata da tutti. Biancardi può essere il riferimento per costruire un qualcosa di nuovo. È sbagliato, però, parlare di tavolo del centrodestra. Ritengo più utile, invece, pensare a una riunione dei moderati e in questo senso il presidente della Provincia, considerando la sua storia, può dare più di un semplice contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA